

Presso le nostre edizioni

M. Buber, *Il cammino dell'uomo. Secondo l'insegnamento chassidico*

M. de Certeau, *Mai senza l'altro. Viaggio nella differenza*

A. Louf, *Consigli per la vita spirituale*

L. Manicardi, *Il vangelo della fiducia*

J.-M. Ploux, *Dio non è quel che credi*

*Il nostro Catalogo generale aggiornato
è disponibile sul sito*

www.qiqajon.it

GIANCARLO BRUNI

PELLEGRINI IN CERCA DI SENSO

AUTORE: Giancarlo Bruni
TITOLO: *Pellegrini in cerca di senso*
COLLANA: Sequela oggi
FORMATO: 21 cm
PAGINE: 170
IN COPERTINA: Illustrazione di Anne Wouters

© 2014 EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE
13887 MAGNANO (BI)
Tel. 015.679.264 - Fax 015.679.290

ISBN 978-88-8227-426-9

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

Premessa
UOMO, VIAGGIO VERSO LA LUCE

“Che cosa è l’uomo?” (Sal 8,5). L’uomo è un enigma a se stesso, chiamato a fare luce su di sé attraverso la via della conoscenza e della realizzazione del sé, un cammino dalla sponda della a-gnosi al porto della gnosi della propria profonda verità, che chiede un approdo alla consapevolezza. In questo tragitto verso un’antropologia solare, verso l’iniziazione al proprio nome, al proprio compito e al proprio destino nascosti, sono guida le illuminazioni che sorgono dall’udito interiore, il codice del cuore; il “che cosa” hanno detto di te e dicono sull’uomo tuo padre e tua madre con il loro stesso esserci, il codice genetico; il “che cosa” ha detto sull’uomo l’estesa gamma dei messaggi filosofici, poetici, psicologici, sociologici, politici, scientifici e tecnici, il codice culturale; per concludere con le illuminazioni che emergono dai grandi racconti di senso che sono i testi fondativi delle religioni, il codice del mito. Dunque, un viaggio in compagnia, discepolare, un’esplorazione che conduce, con sensibilità e sfumature mai concluse, a una visione del fenomeno uomo in termini di “creaturalità”.

L’uomo ha un’origine e una fine; è generato, quindi non onnipotente; è per la morte, quindi non immorta-

le: aspetti da sottolineare nei giorni illusori dell'onnipotenza e della rimozione della morte, tanto che si parla di società *post mortem*. Creatura sociale-relazionale, l'uomo è frutto di una relazione e da subito è inserito in una relazione sempre più estesa. Senza l'altro, le categorie del prossimo e del socio, l'uomo non si pone. La socialità-relazionalità definisce costitutivamente l'uomo al pari dell'eticità, termine che designa come buona, e quindi nella linea del bene, ogni relazione dettata dall'imperativo categorico: "Ama il prossimo tuo come te stesso", e come cattiva, e quindi nella linea del male, ogni relazione dettata dal suo opposto. Una definizione inscritta nell'incipit stesso dell'uomo, il suo essere da altri, e nel processo educativo dell'uomo, il suo essere con e per gli altri, in cui sta il divenire adulti, cioè capaci del passaggio dal sé al noi: "Fai all'altro ciò che vorresti fatto a te".

L'amore entra di diritto nella definizione dell'uomo; sottolinearlo è un atto di intelligenza: sono stato amato, dunque sono-amo, dunque faccio essere. Me stesso: "ama te stesso" (etica personale); l'altro: "ama il prossimo tuo come te stesso" (etica interpersonale e sociale); e l'ambiente: "sii il custode del giardino" (etica ecologica). Il tutto nella "razionalità", un'intelligenza consapevole e al contempo libera: riflessiva, la ragione capace di pensare il sé e la vicenda cosmico-umana; strumentale, la ragione capace di calcolo, vale a dire di programmazione, di sperimentazione e di verificabilità che caratterizzano l'*homo faber*, l'universo tecnico; e infine la ragione intuitiva, capace di pellegrinaggi nel profondo e di sguardi visionari, aperti, nell'invocazione e nell'attesa, al non ancora edito. Sguardi nel dolore a motivo della situazione drammatica in cui versa l'umani-

tà, la barbarie che dimora nell'uomo e che condiziona i suoi rapporti; uomo a cui è richiesto l'esodo verso lidi di empatia e di compassione attiva che niente e nessuno esclude. È un viaggio a caro prezzo, il cui obiettivo è indicato da un terzo che, impreveduto, si accompagna al cammino dell'uomo chiedendogli apertura e accoglienza, costituendolo credente: "Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio" (Mi 6,8). Un Dio singolare di cui, a proposito del suo rapporto con l'uomo, è scritto: "Ti ricordi di lui ... te ne prendi cura" (Sal 8,5).

L'uomo, enigma a se stesso e in cammino verso la conoscenza di sé in termini di creaturalità, relazionalità, eticità, razionalità, drammaticità e apertura all'inedito, è un "tu" unico, irripetibile e inviolabile di cui Dio si prende cura non dimenticandosi di lui. Un ricordarsi il cui apice, secondo il racconto cristiano, è Gesù di Nazaret. Al salmista che si domanda: "Che cosa è l'uomo?", Dio risponde non disquisendo ma donando un singolarissimo tu, il Cristo: "Ecco l'uomo" (Gv 19,5). Un tu totalmente identificato con la condizione umana: "nato da donna, nato sotto la legge" (Gal 4,4); un tu che riconosce all'uomo la facoltà e la capacità di pervenire da se stesso a giudicare ciò che è giusto (cf. Lc 12,57), provocandolo all'arte del pensare; un tu che conferma la giustezza dell'"ama il prossimo tuo come te stesso" (cf. Lc 10,27). L'amato chiamato ad amarsi e ad amare è l'uomo che coincide con il sogno di Dio, a lui gradito qui e ora e per l'eternità (cf. Mt 25,31-46). Un tu, infine, che viene da lontano per condurre lontano nella conoscenza di sé, oltre la soglia, oltre il limitare e il confine di ogni ragione umana. Evento di

grazia offerto a un'intuizione che in immediatezza e in forza lo coglie come vero e buono, evento che nello stupore fa pervenire l'uomo a una sublime conoscenza di sé, quella inscritta nell'ordine del "mistero", del pensiero di Dio, attraverso la "sublime conoscenza di lui" (Fil 3,8). Nel "tu chi sei?" è svelato il nostro "chi siamo", quello segreto (cf. Ap 2,17); vedendo lui l'uomo è iniziato, come in uno specchio, alla visione ineffabile del sé: figlio del comandamento, amato per amare, figlio della resurrezione, per sempre. Siamo al cospetto di un'antropologia fondata sulla cristologia, che domanda di essere accolta nello stupore di un'intelligenza e di un cuore adoranti e narrata in umiltà e mitezza. Nella consapevolezza di un prezzo da pagare: liberare progressivamente la luce e il bene che sono in noi dall'amplesso mortale della tenebra e del male che ci abitano.

Un viaggio intorno all'uomo per concludere che l'uomo è viaggio, là ove la domanda della conoscenza del proprio "io nascosto" diventa ricerca e attesa, e beato chi lungo il percorso trova amici disposti a porgere frammenti di luce: il padre e la madre, qualche persona saggia, i libri, e un amico di nome Gesù. Un incontro decisivo nel cui nome, nel cui viaggio e nel cui approdo è dato di vedere il proprio nome, il proprio viaggio e il proprio approdo, un'esperienza affidata al canto e al racconto, in un tempo il cui registro dominante è la ragione economica. Semplici avvisi utili ai naviganti. Il cammino verso la conoscenza del sé domanda il viaggio verso occhi nuovi che indichino la rotta per approdare alla riva in cui l'enigma dell'uomo è convertito in mistero, in stupita e mai conclusa conoscenza. L'occhio della "finitudine": "l'uomo viene dalla polvere e tornerà nella polvere, ma nell'intervallo beva qualche bic-

chierino", recita un detto yiddish. L'uomo della "trascendenza": il presente non basta a se stesso, nell'uomo dimora l'anelito dell'oltre e del totalmente altro, di un compimento personale, sociale e cosmico oltre il finito. L'uomo che sa cogliere "l'incontro decisivo", illuminante e trasformante. Per il cristiano, ma in verità per ogni uomo, si tratta dell'evento Gesù di Nazaret, come introduzione alla lettura ultima dell'uomo e alla lettura del senso e del destino ultimi dell'universo. L'avventura dell'uomo nasce dalla luce, domanda di essere svolta nella luce e approda alla luce. Dire "sì" è acconsentire alla propria verità. Beata quella terra ancora abitata da simili visionari, i non arresi alla ricerca del senso primo e ultimo del vivere e del morire.

Queste le chiavi di lettura delle pagine che seguono e la loro ideale conclusione, rivolte a ogni tipo di viaggiatore, a ogni viaggio umano: a piedi, turistico, migratorio, verso i pianeti, i paradisi artificiali e fiscali, verso i santuari, il corpo e la psiche umani, verso la nostalgia delle origini alla maniera di Ulisse e verso il non ancora alla maniera di Abramo.

INDICE

5	Premessa
	UOMO, VIAGGIO VERSO LA LUCE
11	I. UOMO, DOVE SEI?
12	Sono nella molteplicità
14	Sono in una visione organica del mondo
15	Sono nella modernità
18	Sono nella postmodernità
22	Sono nella critica alla postmodernità
25	Sono nella crisi e nella paura
29	Uomo, dove sei?
31	II. CONTEMPLATIVI SUL MERCATO DEL MONDO
31	Domanda di interiorità
35	Il contemplativo cristiano
39	III. UOMO, CHI SEI?
39	Uomo, che dici di te stesso?
42	Ecco l'uomo
46	Cristo, principio di identificazione dell'uomo
49	IV. CHIAMATI A BELLEZZA
49	La bellezza salverà il mondo
51	Cristo, bellezza posta in alto; cristiano, bellezza è il tuo stile
54	La via iconica
57	V. UOMO, CHI E CHE COSA CERCHI?
57	Pellegrini alla ricerca di senso
60	Il senso donato
63	Restituiti alla felicità per restituire felicità
69	VI. CERCARE DIO
69	Cercare Dio: scenario contemporaneo

77	Alla ricerca di colui che ci cerca
85	Cercare Dio: esperienza cristiana e nuovi scenari
95	VII. UOMO, DOV'È TUO FRATELLO?
95	Mio fratello è nel grido
98	Da Caino al samaritano
103	Mio fratello è in me: la via dell'umanizzazione
109	VIII. NON SI VERGOGNA DI CHIAMARLI FRATELLI
109	Uno di noi
111	Uno per noi: il linguaggio dell'amore
114	Il muro abbattuto
119	IX. UOMO, DOVE ABITI?
119	Abitare il silenzio
127	Abitare la parola
133	Abitare il villaggio
137	X. IL GEMITO DELLA CREAZIONE: ANELITO DI RESURREZIONE
137	Il cammino della storia: dalla sofferenza alla gloria
139	Il gemito del creato, dell'uomo e dello Spirito
143	Umanizzare la storia a partire dal dolore
147	XI. DOV'È, O MORTE, LA TUA VITTORIA?
147	Concezioni della morte
150	Visione biblica della morte e il morire di Gesù
154	Il morire del giusto
157	XII. UNA SINGOLARE FIGURA UMANA
157	Maria, icona dello sguardo di Dio
159	Maria, icona della vocazione umana
160	Maria, icona delle origini e delle consumazioni
163	Conclusione VIAGGIO VERSO LO SGUARDO CHE DÀ VITA
167	BIBLIOGRAFIA